

SIMULAZIONE PRIMA PROVA

CONSEGNA:

SVOLGI UNA DELLE TRACCE PROPOSTE A TUA SCELTA.

RICORDA CHE:

- 1. LA TIPOLOGIA B PREVEDE UNA PRIMA PARTE DI ANALISI E COMPrensIONE E POI UNA TRATTAZIONE CHE DIMOSTRI LE TUE CAPACITA' DI RIFLESSIONE ED ARGOMENTAZIONE SULLA TEMATICA PROPOSTA**
- 2. LA TIPOLOGIA C PREVEDE INVECE LO SVOLGIMENTO DI UN TESTO ARGOMENTATIVO A PARTIRE DALLO SPUNTO PROPOSTO DALLA TRACCIA (manca quindi la parte di analisi e comprensione e puoi, se lo ritieni opportuno, dare un titolo alla tua trattazione e suddividerla in paragrafi)**
- 3. HAI A DISPOSIZIONE 6 MODULI/ORA PER CONSEGNARE L'ELABORATO**
- 4. LA CONSEGNA NON PUO' AVVENIRE PRIMA CHE SIANO TASCORSE 3 ORE DALL'INIZIO DELLA PROVA**
- 5. DOVRAI RICONSEGNARE BRUTTA E BELLA E, IN OGNI CASO, TUTTI I FOGLI CHE HAI RICEVUTO, ANCHE QUELLI NON UTILIZZATI**
- 6. USA SOLO PENNE AD INCHIOSTRO BLU O NERO**

E' consentito l'uso del Dizionario della lingua italiana

ISTITUTO MAJORANA-GIORGI

A.S. 2023/24

SIMULAZIONE PRIMA PROVA SCRITTA DEL 12/4/2024

TIPOLOGIA A – ANALISI DI UN TESTO LETTERARIO

PROPOSTA A1

*Piangi piangi, che ti compero una lunga spada blu di plastica, un frigorifero
Bosch in miniatura, un salvadanaio di terracotta, un quaderno
con tredici righe, un'azione della Montecatini:
piangi piangi, che ti compero
una piccola maschera antigas, un flacone di sciroppo ricostituente,
un robot, un catechismo con illustrazioni a colori, una carta geografica
con bandiere vittoriose:
piangi piangi, che ti compero un grosso capidoglio
di gomma piuma, un albero di Natale, un pirata con una gamba
di legno, un coltello a serramanico, una bella scheggia di una bella
bomba a mano:
piangi piangi, che ti compero tanti francobolli
dell'Algeria francese, tanti succhi di frutta, tante teste di legno,
tante teste di moro, tante teste di morto:
oh ridi ridi, che ti compero
un fratellino: che così tu lo chiami per nome: che così tu lo chiami
Michele:*

Edoardo Sanguineti: 'Piangi, piangi' da Triperuno, 1964

1. ANALISI E COMPrensIONE

1. Riassumi il contenuto del testo in circa 5 righe (250 caratteri)
2. Alcuni degli oggetti elencati dal poeta assumono una simbologia particolare. Spiega quale è il significato sotteso a 'un'azione della Montecatini' e 'una bella//bomba a mano', illustrando in che modo il poeta le fa risaltare nel testo.
3. Quali parallelismi caratterizzano le strofe?
4. Sono presenti anafore e antitesi? Quali? Quale è la loro funzione nella poesia, a tuo avviso?
5. Nomina almeno due espedienti formali riscontrabili sia in questa poesia che in quelle di Pascoli che hai da poco studiato.
6. A tuo avviso, il poeta, introduce nella sua lirica un elemento di speranza e di salvezza per l'uomo? Se sì quale?

Il poeta Edoardo Sanguineti, nato a Genova nel 1930, appartiene alla cosiddetta 'Neovanguardia', corrente letteraria operante nei primi anni '60 in Italia. Similmente alle avanguardie del primo '900, i poeti aderenti

alla Neoavanguardia esprimono una volontà di rottura con gli schemi e le forme della poesia tradizionale e contemporaneamente criticano fortemente la società italiana e mondiale del secondo dopoguerra.

APPROFONDIMENTO E INTERPRETAZIONE

Spesso intellettuali e poeti si pongono in un'ottica critica rispetto alla società, cogliendone contraddizioni, limiti, vincoli e opacità. Argomenta tale affermazione facendo riferimento agli autori e alle correnti affrontate nel corrente anno scolastico. Soffermati inoltre su come viene affrontato nel testo proposto il tema della guerra e dell'alienazione indotta dalla società dei consumi e conduci eventuali parallelismi con autori od opere artistiche (non solo letterarie) di tua conoscenza

PROPOSTA A2

Piove a dirotto, nella sera delle Ceneri. È un acquazzone di marzo. Origlio lo scroscio¹. Nerissa² mi manda la sua fanticella³ a portarmi sotto la pioggia un fascio di fi ori ch'ella ha trovati a Padova in questo pomeriggio. L'umidità entra nella mia stanza, la freschezza si sparge⁴ nelle mie lenzuola. Parlando della fante, l'infermiera mi dice vividamente⁵: «È venuta senza ombrello! Gocciola come una grondaia. I fiori sono tutti fradici. Bisogna aspettare che s'asciughino». La mia continua sete fiuta l'odore umido che subito impregna il mio buio. Il cuore mi batte. Prego la pietosa che si avvicini, che mi lasci toccare il fastello. Supplico. Minaccio di strapparmi la benda, di gettarmi giù dal letto. Ottengo. I fi ori sono posati su la rimboccatura. Li ho sotto le mie dita veggenti. Li palpo, li separo, li riconosco. C'è il giacinto. È legato col filo in fascetti. Gli steli sono ineguali. Insieme formano un grappolo folto. Il profumo al fiuto aumenta come il dolore in una scalfittura. C'è la zàgara⁶. È il nome arabo che dà al fi ore d'arancio la Sicilia saracena. L'appresi, adolescente, su la mia riva⁷, dal mozzo d'una goletta. Tanto mi piace che, se nomino il nome, sento il profumo. C'è la zàgara di serra: un gruppo di foglie che al tocco risuonano, e nel mezzo i bocciuoli duri. A uno a uno li sento. Qualcuno è chiuso, qualcuno è fenduto⁸, qualcuno è mezzo aperto. Qualcuno è delicato e sensitivo come un capezzolo che teme la carezza. L'odore è candido, acerbo⁹, infantile. Ma bisogna cercarlo con le narici in mezzo alle foglie diacce e stillanti¹⁰ che m'inumidiscono il mento e mi entrano in bocca. C'è l'amorino¹¹. È il più fradicio di pioggia, è tutto pregno d'acqua di nubi. Più odora all'apice, come l'ultima falange delle dita che lavorano i belletti¹². C'è in fondo al suo odore un che del fi co latteggiante¹³, del piccolo fi co verdino. C'è pure, se insisto, un che della susina claudia¹⁴ matura. Odore di erba più che di fi ore, di frutto più che di fi ore. Meglio mi piace la zàgara, nome e cosa. È più tenue, più rara: non nuziale ma virginea. La cerco ancora dentro la fronda¹⁵. Mi ricordo dei grandi boschi d'aranci a Villacidro¹⁶, nell'isola dei Sardi. Ero una bestia pieghevole. Avevo due caviglie sottili. Mi scalzavo¹⁷ per camminare coi miei piedi giovani sul fiore nevoso che giuncava¹⁸ il terreno. Mi ricordo di un aranceto murato, a Massa, verso la riviera d'Amalfi¹⁹, se non m'inganna la memoria. Ero mal guarito d'un filtro malvagio. Ero sbigottito come se fossi penetrato in un labirinto inimmaginabile. I tronchi parevano scolpiti nella pietra delle grotte segrete²⁰. Il fiore era come la spuma da cui nasce la carne immortale. L'ombra era quasi acquatile, modulata dal

canto morente di non so qual sirena bandita²¹ dal mare

Passo tratto dal Notturmo di D'Annunzio - 1916

NOTE: 1 cadere intenso della pioggia 2 amica del poeta 3 servetta 4 diffonde 5 vivacemente 6 fiore dell'arancio 7 costa abruzzese 8 semiaperto 9 fresco 10 fredde e gocciolanti 11 particolare erba fiorita 12 trucchi femminili (cipria, rossetti etc) 13 lattiginoso (il fico produce un siero lattiginoso) 14 particolare qualità di prugna 15 il mazzo di fiori 16 località sarda dove D'Annunzio si recò 17 toglievo le scarpe 18 sui fiori bianchi che ricoprivano il terreno 19 Massalubrense località sulla costiera amalfitana 20 oscure 21 allontanata

Il brano, tratto dal Notturmo, riporta immagini, ricordi e sensazioni provocate nella mente del poeta, costretto a letto e bendato (a seguito di un incidente mentre pilotava un aereo militare), dal rumore della pioggia e dal contatto delle sue dita veggenti con un mazzo di fiori donatogli da un'amica.

Analisi e comprensione

- 1) Riassumi brevemente il passo soprariportato
- 2) Cosa intende il poeta con l'espressione "le mie dita veggenti"?
- 3) Quali luoghi vengono riportati alla mente del poeta dal mazzo di fiori? E in quale modo viene rivisitato il passato?
- 4) Il poeta per descrivere la zàgara ricorre a due figure retoriche: individuale e spiegate il significato
- 5) Analizza il brano dal punto di vista formale: quali sono le principali caratteristiche lessicali e sintattiche? Rispondi con opportuni riferimenti al testo.
- 6) Quali pensieri evoca nella mente del poeta il mazzo di fiori?

Approfondimento

D'Annunzio è interprete di una particolare sfaccettatura del decadentismo, più comune in Europa ma assai rara in Italia. Argomenta tale affermazione facendo riferimento anche ad altri testi dello stesso o di altri autori (per affinità o contrapposizione)

TIPOLOGIA B – Analisi e produzione di un testo argomentativo

PROPOSTA B1

MARCO LODOLI, LA NUOVA SINCERITÀ DEL PARLARE A VANVERA. Bisogna educarsi a pensare e a esprimere la propria verità dopo aver riflettuto, «la Repubblica.it» 28/06/2004

- Nessuna filosofia catalogherebbe mai la sincerità tra i difetti degli esseri umani. Le persone sincere sono anzi le migliori, le più oneste, ci ispirano un'istintiva fiducia. Sull'altra trincea ci sono i falsi, gli ipocriti, gente che fa della menzogna un'arma sottile per avvantaggiarsi meschinamente. Tutto chiaro, dunque? Il bene sta con i sinceri e il male con i falsi?
- 5 Se dividiamo il campo tra questi due avversari, non c'è alcun dubbio. Però, almeno qui da noi, nell'Italia di questi anni, mi pare che la sincerità abbia un nuovo nemico, la riflessione, e che sia diventata la cara sorella della faciloneria e della supponenza. Tanti giovani, ma non solo loro, sono stati educati da cento programmi televisivi a dire la prima cosa che passa loro per la testa, senza fermarsi un minimo a meditare. «A professò, io so' sincero, a me sta poesia
- 10 de Leopardi me fa veramente schifo», oppure, cambiando settore: «Della guerra e della pace me ne frega pochissimo, glielo dico col cuore in mano». La sincerità è diventata una scorciatoia per evitare ogni sforzo del pensiero. Per questo agli esami orali i ragazzi faticano a organizzare un discorso fluido. Sarebbe il momento di una comunicazione ponderata, invece le parole escono a stento, i raccordi si sfilacciano, spesso gli argomenti s'afflosciano a mezz'aria.
- 15

Bisognerebbe parlare di altro da sé e non si è più abituati. D'altronde in televisione vediamo di continuo gente che senza esitare racconta a mezza Italia i suoi problemi sentimentali, che si rinfaccia qualsiasi cosa, che dichiara senza arrossire: «Ti voglio bene» o «Mi fai schifo». Una volta la sincerità era il risultato finale di un percorso difficile, anche

20

Chi esprimeva la sua verità aveva prima riflettuto a lungo, scelto con cura le parole per sputare il rospo. Sapeva di rischiare e rischiava. Anche una dichiarazione d'amore derivava da notti trascorse nella trepidazione. Oggi non è più niente, solo un gargarismo per sciacquarsi la gola, un narcisismo sciocco. Protetti e autorizzati dal potere di questa parolina, i nuovi
25 italiani hanno cominciato a parlare a vanvera, a esporre allegramente le proprie budella, cambiando idea ogni momento perché non hanno più nessuna idea, solo tanta sincerità. Siamo diventati come quei bambini che per un certo periodo parlano con infinita gioia della loro caccia. «Professo', devo andare al bagno», e io rispondo: «Mancano due minuti alla campanella, per favore aspetta la fine della spiegazione», e inevitabile arriva il commento:
30 «Vabbè allora la faccio qui nell'angolo, mi dispiace, ma io non reggo, glielo dico sinceramente». È lo stesso che sinceramente afferma di odiare la poesia, «che non serve a niente e non fa guadagnare una lira». Tanti cardinali del video hanno fatto di questa rude e volgare schiettezza un nuovo valore. Ovviamente non sto qui a rimpiangere una società castigata, timorosa di prendere la parola: è giusto che tutti dicano senza paura ciò che pensano.
35 Non desidero affatto che gli studenti siano degli «acustici», cioè persone che fino a quando non imparano debbono solo ascoltare, come accadeva nelle scuole stoiche della Grecia antica. Però mi pare che aprire bocca e darle fiato non sia la cosa migliore. Bisogna sempre essere sinceri, ma prima bisogna educarsi a pensare, dubitando almeno un poco che ogni nostro prurito sia una verità assoluta da grattare in pubblico..

1. Comprensione e analisi

1.1 Ricava dall'articolo informazioni sull'autore: chi è, dove vive, che mestiere fa?

1.2 I testi argomentativi sono spesso caratterizzati dalla presenza di campi lessicali opposti (*natura/cultura, apparenza/realtà, vero/falso* ecc.). In questo articolo agiscono e si intrecciano diverse opposizioni: *sincerità/falsità, sincerità/riflessione, passato/presente, facile/difficile, vizio/virtù*. Individua i termini che rimandano a queste o ad altre opposizioni e, con l'aiuto delle parole che hai trovato, indica la tesi di Lodoli e ricostruisci gli snodi argomentativi del testo.

1.3 A chi, principalmente, l'autore attribuisce la responsabilità della nascita di un nuovo modo di intendere la sincerità? Rispondi con puntuali citazioni del testo.

1.4 Nell'articolo sono presenti due principali campi metaforici, che hanno due funzioni completamente diverse: quello bellico e quello corporale. Rintraccia le espressioni che hanno a che fare con l'uno o con l'altro dei due campi metaforici, e spiega con quale funzione sono state introdotte.

Produzione

Soffermati sulle riflessioni proposte dall'autore circa l'attuale concetto di sincerità e sul ruolo che video, televisione, mass media e social media hanno svolto in tal senso. Esprimi quindi, con opportune argomentazioni, il tuo parere su quanto sostenuto dall'autore facendo anche riferimento a tue conoscenze o esperienze personali

PROPOSTA B2

Il testo è tratto da Silvio Garattini, La ricerca scientifica è un investimento (da Avvenire, 14 maggio 2021)

Silvio Garattini è Presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri Ircs.

I governi italiani, da anni, hanno sempre considerato la ricerca scientifica una spesa soggetta a continue “limature” anziché ritenerla un investimento essenziale per ottenere quella innovazione che rappresenta la base per la realizzazione di prodotti ad alto valore aggiunto indispensabili per il progresso economico di un Paese. Il risultato di questa politica è che nell’ambito delle nazioni europee ci troviamo sempre agli ultimi posti, considerando vari parametri.

Ad esempio, fatte le correzioni per la numerosità della popolazione, abbiamo circa il 50 per cento dei ricercatori rispetto alla media europea. Analogamente siamo molto in basso nel sostegno economico alla ricerca da parte pubblica, ma anche le industrie private spendono molto meno delle industrie europee. Il numero dei dottorati di ricerca è fra i più bassi d’Europa, mentre è molto elevato il numero dei nostri ricercatori che emigra all’estero ed è spesso in prima linea come abbiamo visto in questo triste periodo di contagi, ospedalizzazioni e morti da Sars-CoV-2.

Eppure i nostri ricercatori hanno una produzione scientifica che non è sostanzialmente diversa da quella dei loro colleghi esteri molto più considerati. Il problema è che per affrontare importanti problemi della ricerca di questi tempi non è sufficiente avere delle buone teste, occorre averne molte per formare quelle masse critiche dotate, oltre che di moderne tecnologie, anche dell’abitudine alla collaborazione. Se si considera che, in aggiunta alla miseria dei finanziamenti, esiste una burocrazia incapace di programmare, ma efficace nel rallentare la sperimentazione animale e clinica, il quadro è tutt’altro che entusiasmante. Chi resiste a fare ricerca in Italia deve essere veramente un appassionato! La nuova importante opportunità offerta dagli ingenti fondi del Next Generation Eu potrebbe rappresentare una condizione per cercare di recuperare il tempo perduto, ma l’impressione è che il cambiamento di mentalità sia ancora molto lontano.

Una delle idee che sono circolate riguarda la possibilità di realizzare istituzioni di eccellenza. Molte voci si sono levate contro questa iniziativa. Non si può che essere d’accordo. Non abbiamo bisogno di cattedrali nel deserto, abbiamo bisogno di aumentare il livello medio perché è quello che conta per avere una ricerca efficace e per far sorgere gruppi di eccellenza. Dobbiamo intanto aumentare il numero di ricercatori che siano dotati di un minimo di risorse per poter lavorare. Dipenderà poi dalle loro capacità aggregare altri ricercatori. Ad esempio, nelle scienze della vita, quelle che hanno a che fare con la salute, con un miliardo di euro, dedotti 100 milioni di euro per attrezzature moderne, si possono realizzare 9mila posti di lavoro da 100mila euro per anno che possono servire per pagare uno stipendio decente e avere i fondi per poter iniziare a lavorare. Ovviamente se si vuole investire un miliardo in più all’anno per 5 anni possiamo arrivare ad avere 45mila ricercatori in più degli attuali, avvicinandoci in questo senso a Francia, Germania e Regno Unito. Tuttavia, non basta.

Occorre avere in aggiunta bandi di concorso su problemi di interesse nazionale o in collaborazione con altri Paesi che permettano di crescere al “sistema ricerca”. Oggi in Italia, nei bandi di concorso per progetti di ricerca viene finanziato circa il 5 per cento dei progetti presentati, una miseria rispetto al 35 per cento della Germania, al 30 per cento dell’Olanda e al 50 per cento della Svizzera. È chiaro che in questo modo perdiamo la possibilità di finanziare molti buoni progetti sviluppati da Università, Consiglio nazionale delle ricerche e Fondazioni non-profit. Alcune aree di ricerca dovrebbero richiedere progetti presentati da più enti per aumentare le possibilità di utilizzare tecnologie diverse per lo stesso obiettivo.

Tutto ciò deve essere organizzato da un’Agenzia Italiana per la Ricerca Scientifica, sottratta alle

regole della Amministrazione Pubblica, per poter essere snella, efficiente e indipendente dalla pressione dei partiti politici. In questo periodo di programmazione che è ancora preliminare e modificabile occorre un'azione collegiale da parte di tutti i ricercatori indipendentemente dall'ente di appartenenza, puntando alla necessità di avere una ricerca efficace per la salute e l'economia del nostro Paese. È un'occasione che non possiamo perdere per noi e per i giovani che aspirano a essere ricercatori.

1.COMPRENSIONE E ANALISI

- 1.1 Quali criticità vengono individuate nel settore della ricerca italiana?
- 1.2. Quali requisiti sono necessari secondo chi scrive a un'equipe di ricercatori?
- 1.3. Quali interventi vengono evidenziati come necessari nell'ambito dei fondi resi disponibili dal Next Generation Eu?
- 1.4. Quale funzione hanno i dati riportati nel testo?
- 1.5. Che cosa viene auspicato per il mondo della ricerca italiana?

2. PRODUZIONE

Sulla base delle informazioni contenute nel testo, di tue eventuali conoscenze e alla luce della pandemia di Sars-CoV-2 discuti del ruolo della ricerca nel mondo contemporaneo.

PROPOSTA B3

Non ho trovato grande eco, sui giornali di ieri, lunedì, a un fatto di cronaca giudiziaria che ritengo importante, e cioè: in Germania un uomo di 100 anni (lo scrivo in numero, fa più impressione) è stato portato in tribunale, con l'accusa di «aver favorito l'uccisione di migliaia di prigionieri nel campo di concentramento di Sachsenhausen», dove svolgeva funzione di guardia.

La notizia merita attenzione per più aspetti: si può processare un uomo di 100 anni? Se da giovane era colpevole, a 100 anni è ancora colpevole? A un processo l'imputato va per difendersi, a 100 anni è ancora in grado di difendersi? E poi, si tratta di fatti avvenuti nella seconda guerra mondiale, finita nel 1945, che senso ha perseguire nel 2021 reati accaduti nel 1945? Se è colpevole avrà una condanna, ma può scontare una condanna un uomo di 100 anni? E se non può scontarla, è una condanna teorica, che senso ha organizzare un processo complicato per arrivare al massimo a una condanna teorica? Per tutte queste ragioni avrei letto con attenzione i ragionamenti dei giornali che ne avessero parlato, ma nessuno ha commentato, e questo un po' mi delude.

La notizia mi pare importante. Anzitutto per il ruolo dell'uomo nel luogo del reato: era una guardia. Una guardia di un campo di sterminio ha una responsabilità nello sterminio? La Giustizia che chiama quest'uomo al processo risponde di sì. Tutti coloro che lavorano in un campo di sterminio hanno una responsabilità. Quest'uomo faceva la guardia. Senza le guardie un campo di prigionia non poteva funzionare. E quindi quest'uomo è stato utile al funzionamento del campo.

Ma adesso ha 100 anni, non si potrebbe lasciarlo in pace? Questa domanda è una piccola parte di una più grande domanda: si può introdurre la norma che i reati di sterminio vanno in prescrizione quando gli sterminatori compiono 100 anni? È interesse dell'umanità che non vadano mai in prescrizione, se non vengono mai prescritti l'umanità si sente più sicura. E quindi quest'uomo va a processo a 100 anni non solo perché abbiano giustizia le sue vittime, ma perché si sentano più sicuri tutti gli uomini, anche noi. Era un'SS, e già questo non lo rende esente da colpe. Alla tesi che lui e quelli come lui eseguivano gli ordini, e che se gli ordini erano terribili la colpa era di chi dava quegli ordini, si può

opporre (e questa opposizione non viene mai sollevata) che gli ordini erano terribili perché c'erano già gli uomini che li aspettavano, pronti a eseguirli. È l'obbedienza già pronta che rende possibili gli ordini terribili.

Priebke ¹ s'iscrisse alle SS appena le SS furono fondate, e dopo obbedì agli ordini che arrivavano. Certo è diverso giudicare un uomo di trent'anni e un uomo di 100. L'uomo di 100, come questo, si presenta in aula col deambulatore, e accusa mancanza di memoria. Dice che non sa più nulla. Anzi: che non ha mai saputo nulla. È accusato di complicità nell'uccisione di 3.518 prigionieri russi mediante fucilazione, e di avere collaborato all'uso del gas Zyklon B ². Non ho visto Sachsenhausen, ma ho visto Auschwitz e Birkenau, ed è un'esperienza che raccomando a tutti: andate a vedere un lager, v'insegna più di tutte le biblioteche del mondo. Lì imparate che chi ha fatto funzionare quei campi dev'essere processato anche quando è vecchio e sta per morire. Su quelle colpe l'umanità deve emettere una condanna. È giusto che il colpevole torni a casa o nel villaggio con la condanna in fronte. Quanto all'andare in cella, questo è un altro argomento, oggetto di un'altra legge. Se la legge lo tutela dall'andare in carcere, non ci va, resta a casa. Ma da condannato, non da innocente.

Ferdinando Camon, Quando è giusto processare un uomo di cento anni, «Avvenire», 12/10/2021

Note

¹ Erich Priebke (Hennigsdorf, 1913 – Roma, 2013) è stato un agente della Gestapo e capitano delle SS durante la seconda guerra mondiale. A Roma ha partecipato alla pianificazione e alla realizzazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine (24 marzo 1944), in cui le truppe di occupazione tedesche uccisero 335 civili e militari italiani come rappresaglia per l'attentato partigiano di via Rasella, in cui erano morti 33 soldati tedeschi. Dopo la guerra Priebke fuggì in Argentina, dove visse per quasi cinquant'anni sotto falso nome. Nel 1994, dopo che fu individuato e intervistato da un'emittente televisiva statunitense, l'Italia ne chiese l'estradizione. Processato, fu condannato all'ergastolo.

² Lo Zyklon B è stato utilizzato come agente tossico nelle camere a gas di alcuni campi di sterminio nazisti.

1. Comprensione e analisi

Puoi rispondere alle domande di COMPrensione E ANALISI per singoli punti o creare un testo organico e unitario che risponda comunque a tutte le richieste.

1.1. La riflessione di Camon parte da un fatto di cronaca giudiziaria: quale? Camon fornisce ai lettori il nome dell'imputato? Qual è, secondo te, la ragione della sua scelta? Immagina che i lettori già lo conoscano?

1.2. I testi argomentativi sono spesso caratterizzati dalla presenza di campi lessicali opposti (passato/futuro, natura/cultura, apparenza/realtà, vero/falso, giusto/ingiusto ecc.). Quali opposizioni (lessicali e concettuali) agiscono in questo articolo? E quali termini rimandano a queste opposizioni? Rispondi con citazioni puntuali.

1.3. Nel testo di Camon si intrecciano due questioni controverse: nella logica dell'articolo una è centrale; all'altra è dedicato uno spazio minore. Quali sono queste due questioni? E quali sono le tesi dell'autore in merito a ciascuna delle due? Rispondi con citazioni puntuali e poi chiarisci se Camon enuncia subito la/e sua/e tesi o la/e ritarda: qual è, secondo te, la ragione della sua scelta?

1.4. Ogni testo argomentativo richiede argomenti ed exempla a sostegno della propria tesi. Individuali e spiegali.

2. Approfondimento

Rifletti sulla questione proposta dall'autore ed esprimi attraverso opportune argomentazioni la tua opinione in merito.

TIPOLOGIA C – RIFLESSIONE CRITICA DI CARATTERE ARGOMENTATIVO

PROPOSTA C1

Avevo sette anni e qualche mese, quando mio padre ritornò da uno dei suoi viaggi. Ci portava sempre qualcosa: un peluche, una tazza, un portachiavi. Non ricordo come mi spiegò che avevamo appena vissuto un momento epocale: se arretro a tentoni nella memoria riavverto però la sensazione fisica di quella busta di plastica trasparente tra le dita. Dentro, un pezzo del Muro, la costruzione che vedevamo al telegiornale senza capire cosa la rendesse così importante. Ora so che quelli che schiantavano il Muro a colpi di piccone, avendo intuito che quelle schegge sarebbero diventate presto dei cimeli, venivano chiamati ‘picchi’. Mio padre, cresciuto sull’onda lunga della Seconda guerra mondiale, era stato a Berlino qualche mese dopo che il Muro era venuto giù, ed era tornato – come molti altri - con la certezza che un’epoca stesse definitivamente tramontando. La maggior parte delle foto scattate da lui aveva come protagonista il Muro. Aveva ragione mio padre: il Novecento era finito. Ma lui non poteva sapere che l’età dei muri era destinata a ricominciare – come dopo un lungo respiro. Oggi nel mondo sono decine le barriere tra le entità statali (in potenza o in atto), e io sto cercando quel pezzo di muro da mesi, senza trovarlo, un pezzo di Muro che si sta rivelando una sarcastica metafora del fare Storia, che in fondo significa barcamenarsi fra le poche tracce arrivate sino a noi.

Carlo Greppi, *L’età dei muri*, 2019

Anche se il Muro per antonomasia è crollato, continuano a costruirsi nuovi Muri: ‘l’età dei muri è destinata a ricominciare’.

Rifletti su questa tematica, facendo riferimento alle tue esperienze, conoscenze e letture personali.

Se credi, includi nel tuo tema una riflessione sulla frase di un geografo tedesco dell’Ottocento, secondo cui “gli imperi in ascesa costruiscono strade, gli imperi in declino costruiscono muri”.

Puoi articolare il tuo testo in paragrafi opportunamente titolati e presentare la trattazione con un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.

PROPOSTA C2

«Distratti da noi, fino a diventare perfetti sconosciuti a noi stessi, ci arrampichiamo ogni giorno su pareti lisce per raggiungere modelli di felicità che abbiamo assunto dall’esterno e, naufragando ogni giorno, perché quei modelli probabilmente sono quanto di più incompatibile possa esserci con la nostra personalità, ci incupiamo e distribuiamo malumore, che è una forza negativa che disgrega famiglia, associazione, impresa, in cui ciascuno di noi è inserito, perché spezza la coesione e l’armonia e costringe gli altri a spendere parole di comprensione e compassione per una sorte che noi e non altri hanno reso infelice.»

Umberto Galimberti, *I miti del nostro tempo*, 2009

A partire dal contenuto dell’articolo di Galimberti e traendo spunto dalle tue conoscenze, letture ed esperienze, rifletti sul rapporto tra individuo e società nel continuo dissidio tra essere, apparire o esistere. Puoi arricchire la tua riflessione con riferimenti a episodi significativi e personaggi di oggi e/o del passato. Puoi dare maggiore evidenza alla struttura del tuo elaborato con la divisione in paragrafi opportunamente titolati e un titolo complessivo che ne esprima sinteticamente il contenuto.